

LUCA RICOLFI
L'ITALIA DEI FAZIOSI

La sorella di uno dei capi brigatisti arrestati, in un'intervista rilasciata alla *Stampa* qualche giorno fa, ha dichiarato che suo fratello è un idealista. Lei ci aveva provato a farlo desistere, lo aveva esortato a «guardare un po' oltre, a pensare ad altre cose». Ma lui no, irremovibile, «ribatteva sempre che non poteva dimenticare che ci sono tante persone che soffrono, sfruttate nelle fabbriche, che perdono la vita».

Leggendo queste parole, mi è tornato alla mente un episodio di qualche anno fa. Ero a una cena fra amici, con genitori cinquantenni e figli in età di liceo, tutti più o meno di sinistra. Si finì per parlare di politica, della Cina, del comunismo e ovviamente di Berlusconi e del suo governo. Qualcuno di noi zazzardò un giudizio negativo sullo stato dei diritti umani in Cina, sui crimini taciti del comunismo, ma anche sulla tendenza degli studenti a criticare le riforme scolastiche senza conoscerne il contenuto, nonché a idealizzare i regimi amici e demonizzare quelli considerati nemici. A me capitò di sostenere che chi vuole impegnarsi in politica dovrebbe innanzitutto informarsi, avere una conoscenza molto circostanziata delle proposte in campo. Raccontai che spesso - se si vanno a vedere le cose da vicino, guardandole con occhi da umile cronista - tante contrapposizioni si scolorano, in politica interna come in politica internazionale: chi ha visto o studiato le cose senza pregiudizi, finisce per rendersi conto che anche i «nemici» hanno qualcosa di interessante da dirci, e che molti dei regimi da noi mitizzati sono altrettanti incubi per chi li vive sulla propria pelle.

Non vi racconterò le reazioni dei miei coetanei, ma solo quella di uno dei loro figli. Secondo questo giovane studente, la mia pretesa di guardare le cose senza pregiudizi, senza tapparci gli occhi di fronte alle tragedie e agli errori commessi dalla nostra parte politica, poteva avere un solo effetto, quello di «togliere ai giovani i loro ideali».

CONTINUA A PAGINA 33

La sinistra radicale insiste: «Il governo prenda atto della rivolta degli abitanti, la politica estera non c'entra»

Vicenza, apertura degli Usa

Gli americani pronti a modificare il progetto della base ascoltando la città

Mussi: no al partito democratico

Attacco a Fassino: «I Ds forza marginale, Occhetto col 16% fece le valigie»

Maria Grazia Bruzzone
A PAGINA 10

Dico, oggi vertice Prodi-Bertone

Messori: gay, Oms, massoni ecco i nemici della famiglia Bonino: lobby? Da che pulpito

Amabile, Galeazzi e Miretti
SERVIZI E INTERVISTE ALLE PAGINE 6 E 7

La questione Vicenza non rientra nella politica estera del governo: Prodi e D'Alema devono prendere atto della protesta «ma - dice la sinistra radicale - gli interlocutori sono i vicentini». Intanto gli Usa aprono alle esigenze della città, dicendosi pronti a modificare il progetto della base. Il mu-

ro contro muro rischia però di pesare nel dibattito di mercoledì e sul voto per l'Afghanistan. Per Rifondazione, Pdc e Verdi non ci saranno problemi se D'Alema ribadirà l'autonomia da Bush e la necessità di una «svolta politica» a Kabul.

Beria di Argentine, La Mattina e Mastroiilli DA PAG. 2 A PAG. 5

AUTOBOMBE E KAMIKAZE: TRA LE VITTIME DONNE E BAMBINI

Una normale giornata a Baghdad: 63 morti



Un uomo trasporta il corpo senza vita di un ragazzo dopo l'esplosione di un'autobomba in un mercato di Baghdad **Mastroiilli** A PAG. 12

Sale la tensione in Val Susa: così salta tutto. Di Pietro: politici carrieristi dietro le proteste

Padoa-Schioppa: la Tav si farà

«L'Europa non può aspettare, entro settembre il via libera ufficiale»

FOLLIE IN FAMIGLIA

Sgozza il figlio «Portati via quel diavoleto»

Lirio Abbate
A PAGINA 19

Uccide il fratello che faceva la corte alla sua ragazza

Enzo La Penna
A PAGINA 18

«La decisione è già stata presa. La Tav si farà». Così Tommaso Padoa-Schioppa, che aggiunge: «Ci sono pochi aspetti da discutere. Alla questione sarà messa la parola fine a settembre». Ma è solo una formalità. Anche perché, è sempre il ministro dell'Economia a parlare, «l'Europa non può aspetta-

re, dal momento che Prodi ha promesso di definire il tracciato a breve termine». Intanto, in Val Susa sale la tensione: «In questo modo si rischia di far saltare tutto». Duro Di Pietro con chi si oppone al progetto: «Volete cavalcare la protesta per fare carriera politica». **Barbera, Baroni e Tropeano** ALLE PAG. 8 E 9

ROBERTO BECCANTINI

MA COS'È QUESTO TORO?

Ma cos'è questo Toro, invecchiato e impigrimento proprio nell'anno più guevarista del nostro calcio, l'anno della Juventus in B e dell'Empoli in zona Champions. La crisi è nei numeri e nelle facce. La faccia di Zaccheroni, soprattutto. Più che arrabbiato, sembrava rassegnato. Bruttissimo segno. La sconfitta dell'Olimpico era nell'aria. Troppo forte, questa Lazio, per un Toro così stralunato e mutilato. Le cifre documentano il crollo. Fra novembre e dicembre, la pacchia: tredici punti su quindici. In alto i calici.

Scrivete Rosina e la Maratona lo pronunciava Rosinaldo. D'improvviso, la picchiata: un punto in sette partite, quinto k.o. consecutivo, la miseria di 18 reti all'attivo, una in più del Parma, la squadra meno prolifica. L'ultima vittoria risale al 17 dicembre (Ascoli). L'ultimo pareggio, a sei giorni dopo (Livorno).

La Lazio ha sculacciato anche la Roma di Totti, e quindi scandalizzarsi è un lusso che non ci si può permettere. È il modo, se mai, che inquieta. Zero ammonizioni, come se fosse un'amichevole.

CONTINUA A PAGINA 43

LA CRISI GRANATA
Battuti anche dalla Lazio
Cairo: Zac non si tocca
Buccheri e Condo
ALLE PAGINE 46 E 47

MARCELLO SORGI

Blair, l'illusione della meritocrazia

Tra poche settimane o pochi mesi, quando, uscito di scena Blair, si potrà fare un bilancio compiuto del blairismo, da cui trarre lezioni per le moderne sinistre europee, in cima alla lista delle cose che non hanno funzionato occorrerà mettere la meritocrazia, un fattore fondante del manifesto del Nuovo Labour (presto anche di quello del nascente partito democratico italiano). È un elemento, tra i più evidenti, di discontinuità dalle classi-impastazioni socialiste o socialdemocratiche.

Dieci anni fa, quando Blair esordì con il suo slogan «Education, education, education», un libro si era imposto alla sua attenzione. Era il saggio sulla società classista di Andrew Adonis e Stephen Pollard «A class

act». Per questo studio, che tendeva a dimostrare come, dalla monarchia alle forze armate, dalla sanità all'assistenza, il sistema inglese fosse istituzionalmente votato alla conservazione, e come quello scolastico, nella sua frammentazione, avesse contribuito a consolidare la stratificazione delle classi e a rallentare la mobilità sociale, Adonis fu a un passo dal diventare ministro dell'Istruzione. «Il tempo delle élites è finito, è il momento della meritocrazia», annunciò Blair, orgoglioso, aggiungendo: «Il vecchio establishment sta per essere rimpiazzato da uno nuovo, più largo e meritocratico, proveniente dalla middle class».

CONTINUA A PAGINA 14

ALESSANDRO DEL PIERO

10+

Il libro intenso di un campione vero.

Sei pensionato?
Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.